

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Pellegrinaggio dei giovani della diocesi. «Consapevoli che oltre a scegliere si può essere scelti»

## Sull'antica via Amerina

*A guidare le catechesi lungo le tappe del percorso gli scritti del servo di Dio don Quattrini: «Siete figli, amanti e amici di Dio»*

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Sulla via Amerina, l'antica strada che congiungeva un tempo la Valle del Baccano alla città di Amelia passando per Nepi, Faleri, Corchiano, Gallese, Orte hanno camminato i giovani diocesani. Su questo percorso si sono ritrovati la sera del 1° giugno non semplicemente per il gusto di riscoprire vestigia antiche, vie percorse dagli antichi Romani, poi dai missionari cristiani e dai mercanti con i loro carri, ma per compiere una sorta di pellegrinaggio dell'anima. Erano partiti dalla località di San Lorenzo sulla via Nepesina e avevano imboccato l'antica tragitto, in parte ripristinato nelle sue forme originarie. Sulla destra e sulla sinistra antiche tombe, vuote ma piene di ricordi e suggestioni. La vegetazione si è impadronita oramai di quei luoghi, anche se c'è chi cerca di riscoprire le antiche forme. Sembra di camminare in una via del centro città dove, però, non ci sono negozi, ma solo nicchie vuote, alternate a tombe principesche. A metà strada da San Lorenzo a Parco Falisco si intravede l'antico ponte che arditamente superava il Rio maggiore. Oggi il fiume lo si attraversa unicamente su un ponticello di fortuna costituito da tubature di metallo e alcune tavole di legno. I giovani, guidati dai loro animatori, hanno su un antico tracciato e il percorso sembra una metafora della vita con le sue bellezze, con i suoi imprevisti, con i punti impervi. Sono lì appunto a ripensare la loro vita, in compagnia d'un loro amico ormai morto da 15 anni, ma più che mai vivo nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto. Ed a guidarli è proprio una frase del loro amico, don Pierluigi Quattrini: «Non si

La sera dell'1 giugno, giovani in cammino sull'antica Via Amerina «per incontrare Colui che è via, verità, vita»



arriva a Dio l'uno senza l'altro». In uno slargo dell'antica via, sul basolato inciso dai carri di tanti secoli fa, il gruppo si ferma per un momento, di confronto, di preghiera e di festa. Si parla di don Pierluigi. Si ricordano i dati essenziali della vita. Si leggono alcuni passi biblici. In particolare ci si sofferma su alcuni scritti di don Pierluigi: «Il mio Dio, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Gesù Cristo, di Elena e Carlo, di Pierluigi; il Dio di Pierluigi! Dio mi ha riscattato, mi ha salvato, c'è un momento nella mia vita in cui mi ha chiamato per nome, un nome che era peccato. Io conosco questa salvezza, mi sono innamorato di questa salvezza e la voglio indicare, nominare agli altri. Dire che c'è un Dio che è anche il tuo Dio! Ho sentito di essere prezioso agli occhi di Qualcuno. Essere l'amico di Dio per far diventare tanti amici, amici di Dio». Fanno riflettere le parole di don Pierluigi e i suoi scritti continuano a fare catechesi a questi ragazzi anche quindici anni dopo la sua morte: «La preghiera del Padre Nostro mi cambia - scriveva il servo di Dio -, mi

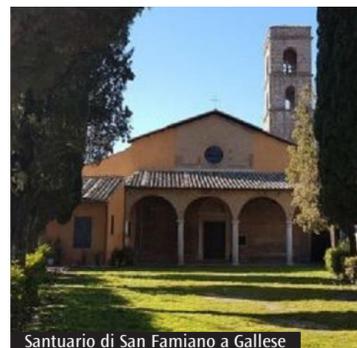
accomuna a Cristo Redentore. Io e Dio una cosa sola come Cristo e Dio sono una cosa sola. Io penso: «farò bene a fare così, piacerò a Dio, è questo ciò che vuole?». Come se ci fosse una risposta esatta, come se Dio fosse uno di quei giochi ad incastro dove ogni pezzo va al suo posto. No. Dio è Padre, mi ama in qualunque situazione, mi ama se prete, se laico, se... Dio è Padre, riconoscersi figli è scoprire la portata devastante di questo amore che non si ferma mai, solo di fronte al mio estremo rifiuto, ma si ferma solo per amore. Non che posto ha Dio ma che posto ho io in Dio. Questo è il discernimento ed il mio posto è quello di Figlio, di amante, di amico. È scritto nella Lettera ai Romani, capitolo 8: sono figlio adottivo di Dio, fratello adottivo di Cristo». I giovani ascoltano, riflettono, si interrogano. «E se, anziché scegliere, la questione vera fosse sentirsi scelti?». Le domande penetrano e scuotono. È ormai sera, si cena, si fa festa. Poi si parte, ma con un piccolo ricordo: uno zainetto che ricorda l'amico Pierluigi e il suo famoso tascapane.

### LE DOMANDE

#### Lungo il tragitto

Nel cammino sulla via Amerina i giovani della diocesi sono stati chiamati a rispondere a tante domande in prima persona. Si sono chiesti come ci si sente a vivere come se si stesse pagando un debito, se si sentissero veramente liberi e, in caso, cosa gli mancasse per esserlo davvero, andando a scavare in quelle prigioni in cui spesso ci si rifugia da soli.

Tra le domande più coinvolgenti per i ragazzi: in che misura ti sembra di vivere qualcosa che qualcun altro ti ha imposto? Cosa desideri davvero dalla tua vita? Credi di star lavorando per costruire la persona che tanto desideri essere un giorno? Non ti sembra, a volte, di assecondare troppo quello che gli altri vogliono da te? Stai vivendo delle "mezzemisure"? In quante scelte hai preferito la cosa più comoda e più semplice?



Santuario di San Famiano a Gallese

## La notte dei Santuari: Porta della speranza aperta a Gallese

DI GIANCARLO PALAZZI

Martedì 1° giugno, si è svolta "La notte dei santuari", inserita nel progetto nazionale della Conferenza episcopale italiana "Ora viene il bello", promossa nella diocesi di Civita Castellana dal Delegato dall'Ufficio pellegrinaggi e pastorale del tempo libero, turismo e sport, monsignor Remo Giardini.

Con inizio dal 1° giugno, "la notte dei Santuari" durerà fino al 17 settembre, giorno dell'evento finale: "Il pellegrino Dei". Si svolgerà il programma predisposto per questa seconda edizione, con il titolo "Guarda il cielo e conta le stelle", costituito dalla preghiera e dai "segni": a questo tema faranno riferimento tutte le iniziative nei diversi santuari, che segnano l'avvio di una ripartenza, un segnale di speranza per riprendere con prudenza e responsabilità la "normalità", di riacquistare il respiro della vita attraverso l'esperienza del santuario.

La Penitenzieria apostolica ha concesso a tutti i pellegrini che varcheranno le porte dei santuari, di poter ottenere l'indulgenza plenaria secondo le consuete condizioni, un dono dello Spirito per vivere una vita di fede e di umanità. Tra i santuari della "notte dei Santuari" c'è anche il santuario diocesano di San Famiano. In questo luogo di culto è conservato e custodito in un prezioso sarcofago posto nella cripta il corpo di san Famiano, patrono di Gallese.

Un'iniziativa simbolica per celebrare un'apertura dopo un periodo di emergenza, dove si terranno momenti di preghiera, con la cerimonia di apertura della "Porta della speranza" del santuario, a simboleggiare l'addio al trascorso periodo di chiusura, dove i pellegrini attraverseranno le porte aperte con fede e devozione. Un evento che vuole invitare ad aumentare il desiderio e la speranza e a fare tesoro di quanto sperimentato nel tempo della pandemia. Successivamente, all'interno del santuario, i fedeli avranno l'opportunità di avviare un cammino di conversione e riconciliazione, partecipando a momenti di raccoglimento e meditazione, per costruire un mondo basato sulla conoscenza di luoghi ricchi di spiritualità e di bellezza, esperienze d'incontro e di riflessione, nel creare relazioni e offrire segni di fiducia in questo tempo difficile e complesso.

I fedeli, nelle visite ai santuari, potranno vivere esperienze di autentica "fratellanza universale" come "Chiesa di Comunione" e distendersi ai nuovi "pozzi", dove attingere l'acqua viva della grazia, capace di risanare e rigenerare. Il santuario intende rinnovarsi nel carisma dell'ascolto con quella sensibilità propria di chi vuol farsi compagno di viaggio con il desiderio di riunire, come in un unico pellegrinaggio e dare ristoro a chi, nel santuario, cerca un'oasi di pace, di riflessione e di preghiera personale. Tutto avverrà nel rispetto delle normative anti-Covid e mantenendo il dovuto distanziamento.

### RACCOLTA FONDI

## Per il punto ristoro delle birre prodotte da ragazzi autistici

DI MANUELE CICUTTI \*

Tra le realtà che si occupano in maniera particolare di autismo nel territorio laziale, dal 2019 è presente la cooperativa sociale "Il Desiderio di Barbiana", una cooperativa giovane ma con all'attivo due strutture residenziali per ragazzi autistici, un progetto di agricoltura sociale e il birrifico inclusivo l'Abbarrato (www.labbarrato.com).

Da pochi giorni la cooperativa ha inaugurato una raccolta fondi sulla piattaforma "gofundme" per promuovere e finanziare l'apertura di un punto ristoro all'interno della meravigliosa riserva naturale di Nazzano-Tevere Farfa. Il punto ristoro si configurerà anche come punto vendita principale per le birre prodotte dagli utenti della cooperativa, ma anche un bar/ristorante nel quale i ragazzi più svantaggiati possano trovare un vero e proprio luogo di lavoro e di socializzazione con conseguente incremento della loro autonomia. Il mio sogno ancora più grande, come presidente del "Desiderio di Barbiana", è quello di creare uno spazio nuovo nel nostro territorio che possa essere un luogo di incontro e di vita e abbia come segno distintivo l'inclusione e il rapporto con la natura.

A lungo termine, uno degli obiettivi del nuovo punto ristoro, sarà anche quello di ridurre al minimo l'impatto ecologico nel rispetto del luogo protetto e un occhio particolare alle esigenze di tutti i clienti fornendo cibo adatto anche a vegetariani, vegani e celiaci. In piccolo questa politica già viene portata avanti dal neo birrifico l'Abbarrato che tra le sue birre ne annovera due certificate gluten-free, la Baffo (una Pale ale) e la Di Sciascià (una belgian strong ale). Le strutture della cooperativa sociale si trovano a Nazzano in un immobile di proprietà della diocesi di Civita Castellana (capofila del progetto residenziale), a pochissimi chilometri dal punto ristoro. Per informazione sulla cooperativa: sito web www.desideriodibarbiana.com. Per la raccolta fondi: andare sul link https://gofund.me/1d8c7acc.

\* presidente cooperativa sociale "Il desiderio di Barbiana"

### INGRESSO IN PARROCCHIA

## La comunità di Monterosi accoglie il nuovo parroco

L'inizio del ministero pastorale di un nuovo parroco è un avvenimento di grande rilievo nella vita di una comunità. L'amore misericordioso di Dio raggiunge questa comunità e si manifesta concretamente in essa attraverso il dono di un nuovo parroco. Domenica 13 giugno alle 11.30, la comunità parrocchiale della Santa Croce a Monterosi, accoglierà il nuovo parroco don Francesco Rossi De Gasperis (nella foto), fino ad oggi, per circa quattro anni vice-parroco della stessa parrocchia. Don Francesco è nato a Roma il 23 novembre 1976 e ordinato sacerdote il 25 aprile 2009.

Il 30 maggio la comunità aveva salutato don Leonardo Sterpa, che ha lasciato per limiti di età e che ha retto la parrocchia per diciotto anni. La solenne celebrazione d'insediamento sarà presieduta dal vescovo Romano Rossi, con la presenza di numerosi sacerdoti della diocesi. La comunità diocesana fa gli auguri al nuovo parroco affinché Maria Santissima "ad rupes" patrona della diocesi, lo assista a costruire un'autentica comunità di fede attenta ai bisogni dei deboli e poveri, che aspettano d'incontrare un Dio che li ama e li vuole felici. (Gia. Pal.)



## Il Rosario eucaristico itinerante nelle vie di Orte

*Corpus Domini: dopo le iniziative della settimana, oggi non ci sarà la tradizionale infiorata in città, ma restano i riti, commemorazione del miracolo eucaristico di Bolsena*

DI STEFANO STEFANINI

Oggi, solennità del "Corpus Domini", nelle cittadine della diocesi non potranno svolgersi, come è noto, le consuete solenni processioni, con i tappeti di fiori ad abbellire le strade. Ad Orte però, come in molte altre paesi, si è svolto durante questa settimana il Rosario eucaristico itinerante nei quartieri cittadini in preparazione della Solennità di oggi. Le celebrazioni hanno avuto luogo nelle varie chiese, in particolare con l'Adorazione eucaristica. Rimane vivo, comunque, il ricordo dell'Infiorata che rap-

presenta ormai una consolidata tradizione che coinvolge centinaia di persone, ragazzi e giovani in particolare, che si dedicano alla raccolta di petali e fiori di campo per poi allestire splendidi disegni in onore dell'Eucarestia che viene condotta sulle strade delle nostre cittadine. Una tradizione che ci auguriamo possa riprendere presto dopo questo tempo di pandemia. Nelle processioni del "Corpus Domini" nelle nostre cittadine, il tripudio di colorati e raffinati tappeti di fiori, predisposti fin dal primo mattino, non rappresenta solo esteriorità, ma costituisce l'occasione propizia per riappropriarsi dei significati interiori

profondi dei gesti compiuti. È la commemorazione del miracolo eucaristico di Bolsena del 1263. Le comunità cristiane e civili della Tuscia si onorano di stringersi alla vicina diocesi di Orvieto e Todi ed alle città di Bolsena e Orvieto nella solennità che ricorda il miracolo che si compì a Bolsena nel 1263, ed a cui seguì la costruzione del magnifico Duomo di Orvieto. La basilica di Santa Cristina in Bolsena custodisce la pietra dell'altare macchiata di sangue, mentre il Duomo di Orvieto ospita il corporale di lino macchiato del sangue scaturito dal pane spezzato dal sacerdote boemo Pietro da

Praga, assalito, proprio a Bolsena, durante la celebrazione della messa dal dubbio sulla transustanziazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo. Sull'Eucarestia e la sua attuale presenza nella vita delle nostre città vanno sottolineate le recenti parole di papa Francesco sulla centralità della famiglia, del lavoro e della festa eucaristica domenicale, con un'importante esortazione a considerare come «Ogni Messa domenicale genera e offre bene comune, sostiene visioni e responsabilità di bene comune: l'eucaristia rappresenta il nutrimento della testimonianza della carità nella città».